

99. Se non vuoi ascoltare tua madre...

UN'ALTRA VOLTA, IL GRIGIO impedì che Don Bosco uscisse di casa. Per una dimenticanza fatta lungo il giorno, egli doveva uscire una sera a ora molto avanzata.

Mamma Margherita cercava di dissuaderlo; ma Don Bosco la esortava a non temere. Chiama alcuni giovani a fargli compagnia e va al cancello. Giunto alla porta trova il Grigio sdraiato.

~ Oh, il Grigio: tanto meglio, saremo uno in più ~. Ma il cane, invece di obbedire, emette una specie di guaito e non si muove.

Per due volte Don Bosco cerca di passar oltre, e per due volte il Grigio gli impedisce di passare. Un giovane lo tocca con il piede per farlo muovere; il cane risponde con un latrato spaventoso.

A quel punto la buona Margherita chiede al figlio:

~ Se non vuoi ascoltare tua madre, ascolta almeno il cane: non uscire.

Don Bosco, vedendo la madre tanto impensierita, decise di soddisfare i suoi desideri e rientrò in casa.

Non era passato un quarto d'ora, che un vicino venne a trovare Don Bosco e gli raccomandò di stare in guardia perché aveva saputo che tre o quattro individui si aggiravano nei dintorni di Valdocco, decisi di ucciderlo. **educare**

(cf. Memorie Biografiche, IV,713)



EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

96. Il «Grigio»

IL SENTIMENTO DELLA RICONOSCENZA era così radicato nel cuore di Don Bosco, che bastava rendergli un servizio una volta per averne in cambio un ricordo perpetuo.

Dicono che chi fa un beneficio fa un ingrato e molti scontenti.

Don Bosco usciva decisamente da questo schema e fino alla fine della vita annoverò tra i suoi benefattori, riservando loro gli onori dovuti, coloro che in gioventù lo avevano aiutato maggiormente.

Tra le persone verso le quali serbava perpetua riconoscenza c'erano i padroni della cascina Moglia, ai quali non mancava mai di rendere visita ogni volta che passava da quelle parti.

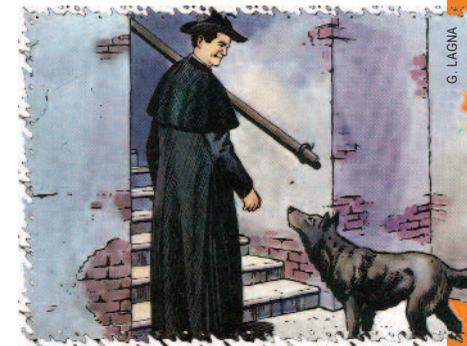
Vi andò anche una sera dell'ottobre 1866. S'era fatto buio, perché trattenuto oltre il previsto nella canonica di Buttigliera. Per di più il tempo minacciava ancora pioggia e le strade fangose erano piene d'insidie. S'avventurò ugualmente, forse per non mancare a un appuntamento.

Quando era già madido di sudore, si presentarono a sbarrargli il passo due mastini che avevano tutta l'aria di fare sul serio. Allora Don Bosco sospirò: «Ah, se avessi qui il mio Grigio, quanto mi farebbe comodo!».

Detto fatto. Come in una fiaba, ecco comparirgli accanto un cane, alto e massiccio più di quelli che gli stavano di fronte. Li affrontò separatamente rimandandoli a casa così malconci che non ebbero neppure più la forza di abbaiare.

Giunti dai Moglia gli fu offerta cena, ma il cane la rifiutò. Quando più tardi lo cercarono, non lo trovarono più. Se ne era andato senza salutare, ma anche... senza aprire la porta.

(cf. Memorie Biografiche, IV,105)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

97. Un cane misterioso

CHI ERA QUESTO CANE che non mangiava, compariva non chiamato a tempo giusto e scompariva senza aprire neppure l'uscio? Se lo domandò anche Don Bosco; se lo domandava ogni volta che lo vedeva, ma non seppe mai dare altra risposta alla sua domanda, tranne questa: era un mezzo straordinario di cui si serviva il Signore per risolvere certe situazioni nelle quali Don Bosco qualche volta veniva a trovarsi a causa del suo zelo.

E non lo vedeva lui solo, eccetto qualche rara volta in cui fu osservato aggirare ostacoli inesistenti o chiedere spiegazioni al vento. Lo vide Mamma Margherita, che era una donna con i piedi per terra; lo videro i suoi collaboratori e i suoi allievi; lo videro e lo sentirono, non solo con le orecchie, i suoi nemici.

Questo cane misterioso riceveva dagli uni legnate e dagli altri carezze, senza accusare mai altri sentimenti che non fossero di gioia per la protezione che gli era concesso di accordare a un uomo così universalmente amato come Don Bosco.

Chi lo vide tentò anche di descriverlo, e così sappiamo da Carlo Tomatis che «*aveva una figura quasi di lupo, muso allungato, orecchie diritte, pelo grigio, altezza un metro*». Era un cane di aspetto veramente imponente, e cento volte, a detta dei contemporanei, Mamma Margherita nel vederlo aveva esclamato:

~ *Oh, la brutta bestiaccia!*

Brutta, magari più per l'aspetto che per il rispetto che incuteva, ma quanto mai provvidenziale per il povero Don Bosco che allora abitava fuori città.

(cf. Memorie Biografiche, IV,105 e *passim*)



98. Agguato notturno

UNA TARDA SERA DEL 1854, Don Bosco fu inseguito da due individui decisi a farlo fuori a ogni costo. Don Bosco si era accorto che due persone, nascoste in lunghi mantelli, lo precedevano con sinistra intenzione. Se ne era accorto dal fatto che se lui rallentava, essi rallentavano; se lui accelerava, essi acceleravano; se lui si fermava, essi pure si fermavano, evidentemente per non perderlo di vista e affrontarlo in un luogo meno frequentato.

A un certo punto Don Bosco, per svincolarsi, fece l'atto di ritornare sui suoi passi e quelli gli furono immediatamente addosso. I mantelli servirono per immobilizzarlo e i fazzoletti per chiudergli la bocca e impedirgli di chiedere aiuto. È a questo punto che, non si sa di dove, sbucò il Grigio a ristabilire l'equilibrio delle forze.

Si lanciò con le zampe contro uno di quegli assassini e lo costrinse a togliere il mantello dal capo di Don Bosco per difendere se stesso; si gettò poi sopra l'altro, lo addentò e atterrò. Il primo, visto la mala parata, cercò di fuggire, ma il Grigio non glielo permise e, saltandogli alle spalle, gettò lui pure nel fango.

A questo improvviso cambiamento di scena i due furfanti implorarono l'aiuto da Don Bosco. E questi rispose:

~ *Si, chiamerò il cane, ma voi lasciatemi andare per i fatti miei* ~. E il cane obbediente si avvicinò a Don Bosco, lasciando liberi quei malfattori che se la diedero a gambe.

Nonostante questa difesa Don Bosco entrò nel vicino istituto del Cottolengo. Ripresosi dallo spavento, e caritatevolmente ristorato da una bevanda, riprese la via dell'Oratorio, accompagnato da una buona scorta.

(cf. Memorie Biografiche, IV,717)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***La vittoria ha moltissimi padri, la sconfitta è orfana.*** (J.F. Kennedy)